

L'amarcord
giallorosso
di Falcao

L'ex fuoriclasse della Roma, in Italia per la festa d'addio di Conti, racconta la sua esperienza di tecnico della Selecao «Il Brasile sta vivendo una crisi economica gravissima che costringe i giovani talenti ad abbandonare lo sport»

«Il mio calcio-samba è solo un ricordo»

Intervista con Roberto Falcao, ct della Nazionale brasiliana. L'ex fuoriclasse ieri sera ha preso parte alla festa di addio di Bruno Conti, «core di Roma». All'Olimpico nuovo record di spettatori (71.000), più che per la finale di Coppa Uefa. La Roma 1982-'83, con Liedholm in panchina, ha battuto una selezione sudamericana per 4-3. Reti di Conti (r.), Iorio, Pruzzo, Edmar, Iorio, Fonseca (r.) e Herrera.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. C'è ancora chi lo chiama il «divino». E lui si cala nella parte: continua, nonostante adesso reciti un ruolo diverso, a comportarsi come allora, quando Paulo Roberto Falcao era padrone di una città. Un esempio: ieri, nel raduno dei «reducis» sbarcati a Roma per la festa d'addio di Bruno Conti, è stato l'ultimo a presentarsi. Si è fatto vedere due ore prima del calcio d'inizio, appena in tempo per prendere al volo il pullman che ha portato la Roma edizione '82-'83 all'Olimpico. «Divino» a Roma, un po' meno in Brasile, dove l'ex fuoriclasse della Roma guida, dal luglio scorso, la Selecao Compilo duro: più facile bruciarsi - lui è un debuttante della panchina - che salire in Paradiso. In Brasile non esisto-

no vie di mezzo o vinci il titolo mondiale o vai al rogo. Lazzaroni, che pure ha lanciato a Italia '90 il modulo 5-3-2 scoppiato poi un po' da tutti, compresa la Germania campione, è considerato in patria una sciagura.

Prima domanda, quindi, scottata per il signor Falcao, che già, dopo neppure un anno di lavoro, viene contestato ma era proprio il caso di imbarcarsi in un'avventura simile?

Si - risponde - perché oggi in Brasile, allentata la Nazionale è una scommessa: lo voglio vincere. Il calcio, da noi, è in crisi. Crisi economica, soprattutto. L'inflazione altissima ci ha fatto perdere diversi talenti. Mi spiego: gli stipendi dei giocatori giovani sono bassissimi e molti di loro sono costretti a

sacrificare il pallone per guadagnare salari decenti. Quando hai una famiglia sulle spalle, e in Brasile capita spesso che tocchi ai giovani mantenerla, non hai alternative, devi badare al sodo e mettere da parte i sogni. Il fallimento dell'ultimo mondiale è servito almeno a qualcosa: ha aperto gli occhi a tutti. L'illusione è finita e la gente ha capito che in altri paesi, ormai, si gioca un calcio migliore del nostro. La morale è semplice: bisogna rimboccarsi le mani e ripartire da zero.

D'accordo, ma quello di Falcao è un lavoro di «eccellenza»: si tratta di scegliere i frutti migliori e di preparare una squadra competitiva: com'è la situazione attuale?

Il mio grosso problema - spiega l'ex giocatore giallorosso - è quello di riuscire a radunare i giocatori che voglio. I migliori sono all'estero e bisogna fare

quindi i conti con calendari diversi dal nostro. E poi c'è il problema di poterli seguire: una cosa è avere i giocatori sotto gli occhi ogni settimana, un'altra vederli tre-quattro volte all'anno. Martedì prossimo, faccio subito un esempio, giochiamo a Rio contro la Bulgaria e dovrò fare a meno di Aldair, perché sarà impegnato nella finale di Coppa Italia. E quella contro la Bulgaria non sarà un'amichevole qualsiasi: è la



prima tappa di un lavoro che ci porterà alle finali della Coppa America (in programma a luglio in Cile, ndr). Certo, la Coppa America non è un mondiale, perciò puoi anche permetterti di sbagliare, ma è comunque un esame: se lo superi, continui a camminare su quella strada, se fallisci, significa che qualcosa non va.

I problemi di Falcao fanno venire in mente due vicende di casa nostra: il dopo-Vicini assegnato ad Arrigo Sacchi, sul quale già si discute se la sua concezione particolare del calcio possa essere applicata ad una realtà diversa come quella della Nazionale; l'ultima moda lanciata da qualche tecnico eccellente (Boskov e Trapattoni), vale a dire l'autogestione: Falcao da che parte sta?

Da quella del realismo - risponde il «divino» - perché in Nazionale, purtroppo, non hai molto tempo per lavorare. Le innovazioni vanno introdotte gradualmente, altrimenti rischi di bruciarti: alla gente, in fondo, interessano i risultati. Questa storia dell'autogestione, invece, mi pare un po' azzardata. Certo, se hai undici fenomeni in squadra hai poco da dire quando vanno in campo, ma

la realtà è diversa e allora un allenatore deve avere sempre la situazione sotto controllo. Anche perché il calcio è una falsa democrazia: un comandante è necessario.

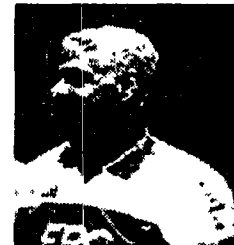
Ancora uno sguardo sull'Italia: lo scudetto della Sampdoria è meritato?

Straordinario, perché la squadra di Boskov ha dimostrato di essere davvero la più forte. Ha vinto tutti gli scontri diretti e ha giocato un bel calcio: fare di più era impossibile.

Proprio alla Samp potrebbe finire Giannini, vale a dire l'erede designato in maglia giallorossa di Falcao. Passano gli anni, e il Principe continua a essere discusso.

Giannini paga le polemiche che accompagnano sempre chi indossa la maglia numero dieci, ma alla Roma e alla Nazionale, secondo me, ha dato più di riflettere non fossero sempre puntati su di lui: lo stress, nel calcio, è micidiale.

Chiediamo tornando all'inizio: a tre anni da Usa '94, come si sente l'allenatore della nazionale più discussa del mondo? Ottimista.

Viali fa scuola
Cerezo sceglie
il biondo

Dopo Viali anche il brasiliano Toninho Cerezo (nella foto) ha deciso di diventare biondo. Ieri si è presentato agli ordini di Boskov con una insolita chioma gialla, unico neo: i baffi. «Quelli no - ha detto -. Quelli restano neri». Intanto anche Pagliuca ha cambiato look: orecchino e colpi di sole. «Sono indeciso - ha affermato - se tagliarmi i peli del petto o quelli delle gambe. Vedremo». Fra tanti cambiamenti, una certezza: lo sponsor, l'Erg ha riconfermato l'abbinamento con la Samp. Nelle casse della società genovese finiranno in due anni oltre quattro miliardi.

Salvemini
resta a Bari
In arrivo Alessio
e Prognà

Salvemini fu assunto dal Bari nell'estate dell'88 quando la squadra militava in serie B. Dal capoluogo pugliese due notizie di mercato: dovrebbero arrivare da Bergamo Prognà; Alessio e Fortunato dalla Juventus.

Maradona
Ricorso bocciato:
per lui multa
di due milioni

Napoli. In parziale accoglimento della proposta della società, il collegio ha irrogato a Maradona una multa di due milioni. L'argentino ne dovrà pagare altri due per le spese di giudizio.

Prost
incontra Ferrari
Alesi prova
nuove soluzioni

Continuano a Maranello gli incontri di rito in casa Ferrari. Ieri Prost ha incontrato il nuovo direttore tecnico, l'ingegner Claudio Lombardi, alla presenza di Piero Ferrari. Il francese poi ha collaudato la monoposto da spedire in Canada, dove si svolgerà il prossimo Gran Premio. Anche Alesi ha completato i test ad Imola dove sono state sperimentate nuove soluzioni.

Ippica
Gli juniores
azzurri trionfano
in Francia

Nel Concorso ippico internazionale di Reims (Francia) gli juniores azzurri sono stati protagonisti di una splendida affermazione. L'equipe italiana si è aggiudicata la prova più significativa dell'importante appuntamento d'oltralpe. Gli azzurri hanno preceduto Francia, Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Svizzera e Svezia.

World League
L'Italia comincia
contro l'Urss
Giani infortunato

Oggi la nazionale italiana, guidata da Julio Velasco, scende in campo a Leningrado per disputare il primo incontro ufficiale del '91: la World League, vinta dagli azzurri nella passata stagione. Dall'altra parte della rete ci sarà la selezione sovietica. Il secondo incontro contro Antonov e compagni si disputerà sempre a Leningrado domenica prossima. Intanto Andrea Giani, centrale della Maxicono di Parma, a seguito di una pallonata durante la gara due delle finali scudetto, ha riportato un'emorragia retinica. Per lui campionato concluso.

LORENZO BRIANI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 18.05 Giroscopio, curiosità del Giro d'Italia.
Raidue. 17.10 Andiamo a canestro; 18.20 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 Lo sport.
Raitre. 14.40 Tennis: Torneo Atp di Bologna; 16.30 Pallamano: playoff di campionato; 17.10 Billardo: campionato europeo; 18.45 Tg3 Derby; 01.00 Billardo: campionato europeo.
Italia 1. 22.20 Calcio: partita di campionato.
Tmc. 13.15 Sport News; 23.30 Mondocalcio.
Tele+2. 14.30 Gol d'Europa; 20.45 Calcio: campionato tedesco; 22.30 Assist; 23.15 St. perovoley.

Dopo la Coppa
arresti e feriti
Grave un giovane

ROMA. Venticinque feriti, otto persone arrestate (che saranno processate oggi) e quindici denunciate a piede libero. È il grave bilancio del dopo partita della finale di Coppa Uefa fra Roma e Inter giocata mercoledì sera. Fra i feriti il più grave è Giuseppe Prestilino, 23 anni, residente a Campo Morone (Genova), che è stato accoltellato all'addome in curva sud. Ora si trova ricoverato in prognosi riservata al San Filippo Neri. Nel corso del tafferugli, scoppiati al termine della partita nei paraggi dello Stadio Olimpico, ai sono verificate aggressioni, lanci di oggetti pericolosi, furti di portafogli, moto-

rini ed automobili, ed anche due rapine. La polizia è dovuta intervenire più volte operando delle cariche per allontanare i tifosi romanisti che avevano iniziato una vera e propria caccia ai sostenitori nerazzurri. Sette agenti sono stati visitati e medicati al Policlinico Umberto I in seguito agli scontri con gli ultrà, per circa uno di loro la prognosi è di sette giorni. Altre dodici persone sono state medicate all'ospedale di Santo Spirito. Tra di esse Luca Vizzuto, ventitreenne di Genova, che ha ricevuto una coltellata al braccio e ne avrà per sette giorni.



Un'immagine dell'anno-scudetto: Conti esulta con Falcao. In alto, il brasiliano in questi giorni a Roma

Caso cocaina
Bortolotti,
sospensione
in arrivo

MILANO. Questa mattina la giustizia calcistica si occuperà per la prima volta del caso di Edoardo Bortolotti, il difensore del Brescia e della nazionale Under 21 trovato positivo al controllo antidoping per tracce di cocaina dopo la gara Brescia-Modena. La commissione disciplinare della Lega professionistica per ora si limiterà ad adottare un provvedimento di sospensione cautelare del ventunenne giocatore. L'entità della squalifica da infliggere a Bortolotti (da sei mesi a due anni) verrà decisa in un secondo tempo dalla commissione disciplinare. La vicenda del giocatore del Brescia potrebbe anche interessare la magistratura ordinaria come già successo nel caso-doping dei giocatori della Roma, Carnevale e Peruzzi. Il magistrato potrebbe attivarsi in base alle nuove leggi sul consumo di sostanze stupefacenti e sull'illiceito sportivo. La commissione disciplinare esaminerà oggi anche tre reclami: del giocatore Turmini (Taranto), contro la squalifica per tre giornate a suo carico; del Barletta, contro l'ammenda di 25 milioni con diffida inflitta alla società; del massaggiatore della Reggina, Bernardini, contro la squalifica a suo carico fino al 26 maggio.

Boca sconfitto
Calci e pugni
a Santiago
Menem accusa

BUENOS AIRES. Gravi incidenti sul campo di gioco, con 11 feriti e 83 persone fermate dalla polizia, e addirittura un incidente diplomatico sfiorato. È il triste bilancio extra-calcistico della semifinale di Coppa Libertadores giocata a Santiago del Cile fra i padroni di casa del Colo Colo e gli argentini del Boca Juniors. Fra i feriti ci sono anche l'allenatore del Boca, Tabarez, e un giocatore. Giunta, accusati di aggressione contro giornalisti e fotografi. La partita è finita 3-1 per il Colo Colo che si è così garantito la qualificazione alla finale rovesciando il risultato della partita d'andata (0-1). Dopo il terzo gol dei cileni l'incontro è rimasto interrotto per quasi mezz'ora mentre il campo era teatro di violente liti, con pugni e calci. Sull'episodio è intervenuto il presidente argentino, Carlos Menem. Il terzo gol della squadra cilena - ha affermato il leader politico - è stato segnato in nettissimo fuori gioco. Menem ha ammesso che i giocatori del Boca Juniors sono stati troppo nervosi ma ha criticato la presenza di estranei ai bordi del campo e il comportamento della polizia cilena. Il presidente ha anche condannato gli atti di violenza commessi a Santiago contro automobili con targhe argentive.

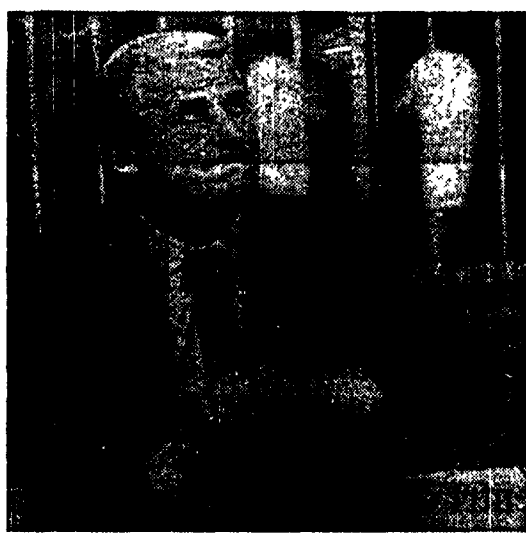
Trapattoni volta pagina. Il saluto del tecnico che torna alla Juventus
«Questa città è una lavatrice che ti centrifuga: anche Sacchi è scappato»
Milano addio, senza rimpianti

Giovanni Trapattoni ufficializza il suo distacco dall'Inter. «Vado via, basta. Milano è come una lavatrice che ti centrifuga e poi ti spezza. Anche Arrigo Sacchi dopo quattro anni è dovuto andar via. Milano ti stritola. Dovevo andarmene, lo sentivo. Non necessariamente alla Juventus ma in qualsiasi altra squadra...». Eriksson, intanto, ha smentito di essere interessato ad allenare l'Inter nel 1991-'92.

DARIO CECCARELLI

MILANO. «Si, me ne vado. Milano è come una lavatrice che ti centrifuga e ti spezza. Milano non ha pazienza: vuole risultati, novità, persone nuove». Milano è così, punto e basta». Giovanni Trapattoni, 52 anni, una bacheca strabocante di coppe (9) e scudetti (7), esce finalmente dal suo lungo silenzio e ufficializza il suo distacco dall'Inter dopo la conquista della Coppa Uefa. Il momento è propizio, e il vecchio Trap di congedi se ne intende: meglio andar via sulla scia di una vittoria. La gente ti ricorda con più affetto e con un pizzico di rimpianto, che non fa mai male. Rimpianto? Chissà, si vedrà tra qualche anno. Adesso gli umori della Milano nerazzurra sono ancora piuttosto freddini. La Coppa Uefa, come l'improvviso caldo di questo scapitante maggio, ha riscaldato l'ambiente, ma l'affetto per Trapattoni è rimasto sempre quello. Una cosa

nessun rimpianto, quindi, ma molta soddisfazione. Devo anche dire che sono rimasto commosso per le numerose dimostrazioni d'affetto e di fiducia tributatemi dai giocatori e dalla gente. No, sono contento. Però sento che è venuto il momento di andare via. La Juventus? Va bene anche in qualche altra squadra... Nel febbraio del '90 Pellegri mi convinse a firmare un contratto biennale. Io ero piuttosto riluttante, e forse avevo ragione. Sentivo che qualcosa non funzionava più come prima. Poi, ripeto, Milano è una città che ti stritola, che non ti dà respiro. A un certo punto ho sentito la necessità di far questa scelta. Lo so molti pensano che la mia partenza dipenda da alcuni screzi con Bert, Matthaeus, o con lo stesso Pellegri. Non è vero, vado via perché sento che è arrivato il momento giusto per andarsene. Del mio successore ho parlato anche con Pellegri. Io vedo bene Radice, mi sembrava un allenatore in sintonia con il mio modo di guidare una squadra. Poteva proseguire un certo programma, ma non ho insistito perché non voglio sponsorizzare nessuno. Poi è giusto che la società faccia le sue valutazioni...». Momenti giusti. Un meccanismo che non girava più come prima... Milano che ti stritola... Tanti brandelli di ventà



Per Giovanni Trapattoni, 52 anni, gli ultimi giorni all'Inter

che bisogna incastrare uno con l'altro per arrivare al puzzle della verità vera. Proviamo a raffigurarla. 1) Lo scacco politico e finanziario dell'Inter. La Juve ha Agnelli, il Milan ha Berlusconi, la Roma ha Ciarrapico, la Sampdoria ha Mantovani. Pellegri può competere con loro? Difficile, e Trapattoni lo sa. 2) Il diensi-

vismo. Trapattoni non ne può più di questa etichetta. E all'Inter, ormai, non riesce più a togliersela. Meglio riprovare altrove. 3) L'orgoglio. Alla Juve Trapattoni può impegnarsi, con il massimo dei mezzi, in un grande compito di ricostruzione. Per lui sarebbe l'apoteosi. Davanti a sé si staglia un nome: Giampiero Boniperti.

Lecce
Sarà Bigon
il nuovo
allenatore

LECCO. Alberto Bigon è il nuovo allenatore del Lecce. Guiderà la squadra salentina, già matematicamente retrocessa in serie B, nella prossima stagione, con la speranza di riportarla subito in serie A. L'annuncio è stato dato ieri dalla società, attraverso il direttore sportivo Cataido, dopo una riunione del consiglio di amministrazione nel quale è stato ufficializzato il divorzio da Boniek, che ha allenato la squadra in questa sfortunata stagione. Bigon l'ha spuntata su Carlo Mazzone, che aveva già allenato la squadra salentina portandola prima in serie A e poi salvandola nel campionato scorso. Chiaramente i dirigenti del Lecce hanno voluto insistere sulla strada dell'allenatore giovane e Bigon è senz'altro uno degli esponenti più validi fra i tecnici emergenti. Nelle ultime due stagioni ha guidato il Napoli, centrando l'obiettivo dello scudetto nel campionato 89-90, alla sua prima esperienza sulla panchina di una squadra importante. Nel torneo che dopo domani chiuderà i battenti le cose sono andate avanti con alterna fortuna, anche per le tormentate vicende che hanno fatto da contorno al cammino del Napoli. Fuori dal giro scudetto, fuori dalla Coppa Campioni e dalla Coppa Italia, il club partenopeo ha ormai fatto anche l'obiettivo Uefa, rimanendo così fuori dal grande calcio. Bigon sarà martedì a Lecce per la firma del contratto e la presentazione ufficiale.

Basket
L'Italia ko
Dawkins
alla Philips

ROMA. Darni Dawkins, 34 anni, ex stella del basket Usa e dell'Auxilium Torino, è il nuovo pivot della Philips Milano. Il Messaggero ha risposto con l'acquisto di Alessandro Fantozzi, 30 anni, play-maker, girando a Livorno Ragazzi, De Piccoli, Busca (in prestito) e un congruo conguaglio in miliardi. L'operazione complessiva è di 13 miliardi di lire. Bianchini cerca ora un pivot che aiuti Radja sotto i tabelloni. Da Treviso risponde la Benetton che, dopo il colpo-Kukoc, ha quasi concluso con Varese per Stefano Rusconi, il centro della nazionale. Alla società di Bugheroni, che mira a J.J. Anderson, andranno della Scavolini, la focchiolina a Brunamonti, cerca il sostituto di Cook mentre lascia libero Grattoni. Si va completando il valzer delle panchine. Sergio Scariolo, dopo due anni di Scavolini, ha scelto Desio (A2) e ha in mente di acquistare il pivot tedesco Hansi Gnad. Dado Lombardi resterà a Siena. Joe Isaac non scenderà a Napoli. Intanto, nella seconda giornata del torneo per squadre nazionali di Dortmund, «Supercoppa '91 di basket», l'Urss ha battuto l'Italia 92-82 (47-46).